

Aiuti e incentivi

Ecco come spreca i soldi Trenitalia

☛ SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ Ogni giorno la telenovela tutta nostrana sulle Ferrovie dello Stato si arricchisce di nuovi, avvincenti capitoli. Da una parte c'è il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, che sprigiona fulmini e saette annunciando di aver bloccato 1,3 miliardi di risorse destinate

alla rete ferroviaria perché è stufo di foraggiare il buco delle Fs. Dall'altra c'è il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi che, alla faccia della coerenza governativa, sbandiera con orgoglio il reperimento di 104 milioni (...)

segue a pagina 8

Il carrozzone di Moretti

Follia sui binari

Ecco come spreca i soldi Trenitalia

Prepensionamenti e incentivi a restare nella stessa azienda, per lo stesso lavoro

☛ segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) per il contratto di servizio che eviteranno il taglio dei treni regionali. Poi, è arrivato il presidente della commissione Trasporti, Michele Meta. Il quale prima ha ricordato al governo che sotto il piano industriale 2007-2011 messo a punto dall'ad Mauro Moretti ormai più di otto mesi fa e accettato più o meno positivamente dall'esecutivo manca ancora la firma dei ministri competenti. E successivamente ha deciso di accogliere le richieste dei sindacati di essere ascoltati in merito agli stanziamenti previsti in Finanziaria. Non tutti, però. All'incontro sono andati solo Cgil, Cisl e Uil. Niente piccole sigle, niente autonomi.

In questo delirio di chi dà e chi toglie, di chi concerta e chi no, di chi approva e poi non firma, l'azienda Fs continua a viaggiare come sempre, tra sprechi, caos e follie gestionali. La scorsa settimana LiberoMercato

denunciava l'assurdità della compartimentazione stagna tra le varie società e, soprattutto, tra le varie divisioni interne alle stesse società. Un fenomeno tipico delle Fs, dove ogni piccola divisione si comporta da spa. Con evidente moltiplicazione delle poltrone e dei costi. E con un altrettanto evidente azzeramento dei vantaggi che l'economia di scala consente alle grandi aziende. Ebbene, in questi giorni il vizio del gruppo guidato da Moretti sembra abbia raggiunto il paradosso. La vicenda riguarda Trenitalia, non a caso la società più indebitata e traballante del gruppo. L'azienda che si occupa del trasporto è divisa in tre rami. Il primo si occupa delle tratte nazionali e internazionali, il secondo dei trasporti regionali, il terzo delle attività commerciali. Le tre divisioni, come si diceva, operano ognuna come se fossero un'azienda separata. Ora accade che una abbia bisogno di personale, l'altra ne abbia invece in eccesso. Inevitabile quanto incredibile la soluzione: ognuno fa per sé. Il direttore della Divisione cargo, che è lo stesso ad di Trenitalia Vincenzo Soprano ad interim, ha deciso di avviare i colloqui con i la-



voratori in età pensionabile, proponendo scivoli che vanno dai 20 ai 25mila euro. Stessa cosa ha fatto il collega Giancarlo Laguzzi, direttore della Divisione passeggeri regionali. Solo che in questo caso la richiesta è stata l'opposta, quella cioè di rimanere in servizio oltre l'età pensionabile. Per invogliare i lavoratori che hanno già fatto richiesta di pensionamento a ripensarci i dirigenti del trasporto regionale stanno proponendo incentivi che vanno dagli 11 ai 15mila euro. Cosa c'è di strano, sono tutti macchinisti e lavorano nelle stesse sedi. In altre parole, il macchinista di Milano che lavora nella Cargo viene invitato a lasciare anzitempo il lavoro, mentre il suo collega che lavora nel trasporto regionale viene invitato a restare un altro po'. Il tutto a colpi di migliaia di euro. La follia sembra totale. Appare chiaro, infatti che sarebbe bastata una telefonata tra i due direttori per risolvere la questione senza alcun costo aggiuntivo: semplicemente spostando il personale da una divisione all'altra. Stessa città, stesso lavoro. Sarà forse stata la prospettiva di dover fare fronte ai cambi delle divise a scoraggiare i due manager.

